

Prima Conferenza Nazionale sull'alcol, Roma 20 ottobre 2008

Stili di vita e cultura del bere in Italia

di Carla Collicelli, Vice Direttore generale Fondazione Censis

Una società “onnivora” e della sperimentazione continuata, come quella attuale, è caratterizzata da espansione e differenziazione dei consumi, frammentazione sociale e isolamento, crescita di importanza del ruolo del gruppo, della trasgressione e della sperimentazione per i giovani nelle fasi di trapasso. Contemporaneamente crescono, nel periodo più recente, l'attenzione per gli stili di vita salutari e la consapevolezza e l'informazione sui rischi della scorretta alimentazione e della assunzione di sostanze, e si diffondono nel contempo vari comportamenti a rischio (droghe, velocità, ecc.).

Su uno sfondo sociale segnato dal permanere di forti differenze territoriali e generazionali nei consumi e nei comportamenti, ed al tempo stesso dalla crescita dell'influenza dei processi di internazionalizzazione e globalizzazione, ivi comprese le migrazioni internazionali, la cultura del bere in Italia è caratterizzata oggi da un trend di lungo periodo di riduzione della quantità di alcol consumato (con calo del vino e aumento della birra nel lungo periodo e degli aperitivi recentemente); crescita dei consumi di qualità e del “buon bere” nei ceti più acculturati; aumento della platea dei consumatori, specie dei consumatori moderati; crescita della moda del “fuori-pasto”, specie tra i giovani. La quantità di alcol consumato nell'anno pro-capite è di 7,5-8 litri (contro gli 11,5 di 30 anni fa), valore moderato rispetto agli altri paesi europei, anche se superiore a quello raccomandato dall'OMS (6 litri). Anche gli abusi risultano inferiori a quelli di altri paesi ed il consumo diffuso prevalentemente su tutta la settimana e durante i pasti.

Destano preoccupazione sociale soprattutto gli incidenti e le morti sulle strade nei week-end, spesso correlati all'abuso di alcol e sostanze da parte dei giovani, il permanere di una quota di consumatori eccedentari, specie tra gli uomini adulti del nord-est, e la crescita tra i giovani di una tolleranza diffusa nei confronti di alcuni eccessi saltuari, tipici delle “culture bagnate” del Nord Europa, rispetto a cui occorre puntare al rafforzamento dei fattori di protezione, vecchi e nuovi, alla diffusione di una sana cultura della alimentazione e del bere, ed allo sviluppo di una prevenzione primaria sistemica.